

|                        |       |      |      |             |
|------------------------|-------|------|------|-------------|
| Studi Trentini. Storia | a. 95 | 2016 | n. 1 | pp. 307-314 |
|------------------------|-------|------|------|-------------|

## Gli antichi possessi dell'arcidiacono veronese Adelberto-Aceli a Nomi e Gardumo (1021, 1028)

ATTILIO STELLA\*

Fra il 1933 e il 1935 il noto storico e uomo di legge Gerolamo Biscaro<sup>1</sup> pubblicava negli "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze e Arti" i risultati delle sue lunghe ricerche sulle carte di San Giorgio in Braida di Verona conservate in Vaticano nell'Archivio della Nunziatura Veneta<sup>2</sup>. I due contributi raccoglievano schede relativamente concise e autonome le une dalle altre, redatte sulla base di brevi serie documentarie e corredate da rarissimi riferimenti bibliografici, atte principalmente alla valorizzazione di un archivio che proprio in quegli anni si iniziava lentamente a scoprire, grazie al lavoro di ricerca e riordinamento di storici e archivisti quali Pio Cenci, Fedor Schneider, Carlo Cipolla<sup>3</sup>.

Una di queste dettagliate analisi compilate dal Biscaro descrive le vicende degli antichi possessi dei canonici di San Giorgio in Braida nella Valpolicella orientale, ossia nelle località di Arbizzano e Novare<sup>4</sup>, entrati nelle disponibilità dell'ente, pare, secondo disposizione testamentaria del nobile verone-

\* La presente nota, per la stesura della quale l'autore deve un sentito ringraziamento a Emanuele Curzel per il suo aiuto sui dettagli archivistici e bibliografici locali, è stata scritta presso la Tel Aviv University in seno al progetto *Power and Institutions in Medieval Islam and Christendom* (PIMIC), Marie Curie Itn, con finanziamento dell'European Union Seventh Framework Programme (FP7/2007-2013, Grant Agreement n° 316732).

<sup>1</sup> Sulla sua carriera di giudice, magistrato e storico, si veda Craveri, *Biscaro Girolamo*, p. 660.

<sup>2</sup> Biscaro, *Attraverso le carte*, 1 e 2.

<sup>3</sup> Sulle vicende dell'Archivio e sulle opere di riordinamento, si vedano: *Le carte antiche di San Pietro*, pp. LII-LXIV; Tomassoli Manenti, *Le carte di S. Giorgio*, pp. XXII-XXXVII. Mi permetto di rimandare anche a Stella, *Per una integrazione*, pp. 10-15 e 26-28.

<sup>4</sup> Il titolo è *Il possesso della canonica a Novare e Albizzano "de valle Veriaco" in Val Policella e Adalberto arcidiacono della Chiesa di Verona (1021-1031)*, in *Attraverso le carte*, 2, pp. 589-605.

se Alberto di Boccassio<sup>5</sup>, che aveva istituito San Giorgio suo erede universale nel 1184. Assieme ai beni fondiari, all'ente pervennero anche i titoli di proprietà annessi, o *munimina*, attestanti la "storia" dei precedenti proprietari degli stessi beni: i più antichi esemplari sono quattro atti risalenti agli anni 1021-1031, relativi a una complessa transazione che vide protagonista Adelberto-Aceli, arcidiacono della chiesa di Verona<sup>6</sup>.

La ragion d'essere della presente nota, che offre l'edizione in regesto di due di questi documenti, rispettivamente del 1021 e del 1028, a ottant'anni dalla loro prima pubblicazione, è la menzione che viene fatta di due toponimi trentini, Nomi e Gardumo. La storiografia trentina non conosce riferimenti documentari a queste due località che siano precedenti alla seconda metà del XII secolo, per quanto i rinvenimenti archeologici facciano ritenere verosimile una continuità di popolamento a partire almeno dall'età romana e per tutto il medioevo<sup>7</sup>. Occorre oltretutto segnalare come le distruzioni belliche abbiano gravemente afflitto gli archivi locali, che non conservano documentazione di epoca medievale<sup>8</sup>.

La prima menzione di Gardumo (nome di pieve, oggi chiamata più frequentemente "val di Gresta", corrispondente al comune di Ronzo-Chienis e a parte del comune di Mori) è infatti quella del 1161<sup>9</sup>, quando compare un "Bovulchinus de Garduno"; egli è probabilmente identificabile con un "Bebulcus" citato in un altro documento del 1159<sup>10</sup>. Gli storici locali riprendono generalmente questi dati<sup>11</sup>. La prima comparsa del toponimo "Nomi" risale invece al 1170, quando in un documento dell'Archivio capitolare compare un "Geibardinus de Numio"<sup>12</sup>; l'erudizione locale di solito fa invece riferimento a un documento presente nel *Codex Wangianus*, che porta la data 1188<sup>13</sup>.

Nel 2004 Andrea Castagnetti segnalò brevemente, nel suo contributo alla *Storia del Trentino*, il primo di questi atti (doc. 1), che ha poi sinteticam-

<sup>5</sup> Su Alberto Boccassio si veda: Castagnetti, *La Valpolicella*, pp. 120 e 166-68.

<sup>6</sup> La trascrizione è in Biscaro, *Attraverso le carte*, 2, pp. 596-605. I documenti sono stati recentemente analizzati in Castagnetti, *Preistoria*, pp. 41-46.

<sup>7</sup> Dal Ri, *I longobardi in val di Gresta*; Cavada, Capitano, *Nuove testimonianze*.

<sup>8</sup> Casetti, *Guida storico-archivistica*, p. 985 (Gardumo), p. 504 (Nomi).

<sup>9</sup> *Codex Wangianus*, n. 98.

<sup>10</sup> *Codex Wangianus*, n. 159.

<sup>11</sup> Lorenzi, *Dizionario Toponomastico*, p. 281; Less, *Gardumo val di Gresta*, p. 96; Mastrelli Anzilotti, *Toponomastica*, p. 433.

<sup>12</sup> Santifaller, *Urkunden und Forschungen*, n. 3.

<sup>13</sup> Perghem, *Cenni storici*, p. 21; Perini, *La contea di Nomi*, p. 10; Lorenzi, *Dizionario Toponomastico*, p. 487; Gorfer, *I castelli*, p. 582. Mastrelli Anzilotti, *Toponomastica*, p. 431, cita invece il documento del 1170.

tente ripreso, assieme agli altri editi dal Biscaro, ma senza approfondirne il contenuto, in una recente monografia<sup>14</sup>. Pare opportuno dunque proporre in questa sede, oltre ai registi dei due atti che menzionano esplicitamente Nomi e Gardumo, retrodatandone le prime attestazioni di 149 e 140 anni rispettivamente, una breve descrizione della serie documentaria a suo tempo analizzata dal Biscaro e poi ripresa dal Castagnetti, che riteniamo essenziale per capire il senso della complessa transazione, in riferimento ai beni siti nel comitato di Trento.

L'8 gennaio 1021 (doc. 1), in presenza di Bevo giudice del Sacro Palazzo, l'arcidiacono veronese Adelberto vendette per 50 libbre, pagate in argento e altra merce, a Giovanni, prete anch'egli nella cattedrale veronese, la totalità dei suoi diritti su ogni corte, casa o bene mobile e immobile da lui posseduti in varie località, site "in finibus Veronensibus tam infra civitatem Verona quamque et de foris (...) et in comitatu Tridentino". Ne riportiamo qui l'elenco:

- terreni con case a più piani e muratura in pietra nella città di Verona presso il fiume Adige;
- terreni con case *masaricie* e relative corti (*cum curtis*), orti, aie, terre variamente messe a coltura o lasciate incolte, nella valle *Veriacus* (l'odierna vallata di Negrar): sul monte *Codoni* detto *de Toco*, a Novare, ad Arbizzano, nel luogo detto *Pruno* (l'odierna Prun), non lontano dalla chiesa di San Martino detto *Sallinico*, e in un altro luogo presso l'*Aqua* detta *Traversa*;
- beni non meglio specificati nel comitato trentino, nel luogo *Numio* (Nomi) e *in Garduni* (Gardumo, val di Gresta).

Tre giorni più tardi, l'11 gennaio 1021, Adelberto ordinava alcune disposizioni testamentarie a favore del nipote Bernardo, figlio di suo fratello Guariento, e di Berta, moglie dello stesso Bernardo<sup>15</sup>. Sebbene con il precedente atto avesse ceduto al prete Giovanni la piena titolarità sui beni alienati, Adelberto godeva ancora di buona parte di quelle proprietà, ove manteneva ancora la sua servitù ("cum [...] servis vel ancillis, aldiones hac aldianas iuris mei"). Si rivela così la natura fittizia della prima transazione, che forse celava un prestito in denaro o un'altra attività creditizia<sup>16</sup>. Vi erano elencati beni siti nella città di Verona presso l'Adige a *Fereniano*, e altri in valle *Veriacus*: ad Arbizzano, in *Toculo* (*Toco*), a Prun, presso la chiesa di San Martino detto *Sallinico*. Erano poi descritte con maggior dettaglio le proprietà

<sup>14</sup> Si veda Castagnetti, *Tra Regno Italico*, p. 83; Castagnetti, *Preistoria*, pp. 138-141 e 143-145.

<sup>15</sup> Biscaro, *Attraverso le carte*, 2, pp. 599-601.

<sup>16</sup> Queste le conclusioni tratte in Castagnetti, *Preistoria*, p. 43.

di cui Adelberto si riservava il possesso: un casale a Prun, un campo vignato e l'annessa aia presso la chiesa di San Martino, una terra sita presso il "cle-vus Sancti Zenonis".

Rispetto al primo atto, manca in valle *Veriacus* ogni riferimento a Novare e all'*Aqua que dicitur Traversa*, che tuttavia, come vedremo, erano anch'esse rimaste nelle disponibilità dell'arcidiacono. Più significativamente però, sono assenti i beni del comitato trentino, che erano gli unici a essere stati effettivamente ceduti al prete Giovanni.

Il terzo atto ci porta al 21 febbraio 1028, a Roncaglia, in territorio piacentino (doc. 2), ove Giovanni, ora arciprete, sotto le apparenze formali di una carta testamentaria (certamente fittizia), sistemava sul piano legale il nuovo assetto instauratosi nel gruppo parentale di Adelberto. I beneficiari dell'atto erano infatti lo stesso arcidiacono, Berta – la quale rimasta vedova di Bernardo era convolata a seconde nozze –, il suo nuovo marito Guntardo e il padre di questi, Alberto fu Waltiero. I quattro ricevettero a titolo usufruttuario tutti i beni oggetto dell'acquisto simulato nel 1021, il cui elenco fu qui ricalcato alla lettera all'interno della lunga e articolata *narratio*. Proprio al termine di questa, interrompendo l'incipit della *dispositio*, il testatore inseriva una clausola con cui si eccettuavano dalla concessione le case e gli altri beni mobili e immobili siti nel comitato trentino, nei luoghi *Mummio* (sic!) e *in Garduni*, che sarebbero rimasti in suo possesso – particolare taciuto dal Castagnetti<sup>17</sup>.

Maggior dettaglio viene invece dedicato ai beni che, per motivi poco chiari, furono legati a Berta qualora Adelberto fosse deceduto oppure fosse stato eletto vescovo – eventualità auspicata dall'arcidiacono e paventata anche nel precedente atto. Questi beni consistevano in una casa a più piani (*solarata*), con una loggia affacciata sulla via pubblica, sita a Verona sull'Adige a *Fereniano*; nella valle *Veriacus*, invece, Berta avrebbe ottenuto una casa con torre sita nel castello di Novare – prima attestazione in assoluto di una torre in un centro rurale veronese –, un uliveto adiacente al medesimo castello, un'azienda agricola (*masaricia*) retta dal massaro Gallio sita a Novare, e altri terreni arativi, prati, incolti (*gerbide*) e boschi siti *in Gagiolo*. Si tratta con tutta probabilità di tutti i beni che Adelberto possedeva a Novare e che nel primo atto appaiono sotto la semplice dicitura *et in Novare*. Questi particolari sono indicativi della considerevole articolazione (e consistenza) patrimoniale che si celava dietro a una terminologia molto generica, articolazione che non possiamo certo inferire, ma che possiamo almeno supporre sussistesse anche per gli altri beni di Adelberto, compresi quelli a Nomi e Gardumo.

<sup>17</sup> Castagnetti, *Preistoria*, pp. 44-45.

L'ultimo atto – efficacemente analizzato dal Castagnetti<sup>18</sup> – è un placito datato 6 luglio 1031<sup>19</sup>. Lo menzioniamo a onor di completezza per sottolineare la levatura sociale degli attori coinvolti. Innanzitutto, il tribunale fu convocato a Verona non in un luogo pubblico ma nell'abitazione posseduta in comproprietà dall'arcidiacono Adelberto e da Berta – che quindi, pur avendo contratto un altro matrimonio, intratteneva ancora rapporti con la famiglia del defunto marito. Pare lecito supporre che si tratti della casa con loggia sita presso *Fereniano*, citata nel documento precedente. Un ulteriore indicatore dell'importanza degli attori risiede nel fatto che il placito, convocato dalla stessa Berta per tutelare i suoi beni da eventuali usurpatori, fu presieduto dal conte veronese Tado, coadiuvato da ben dodici giudici, due veronesi, sei di Parma e quattro di Reggio. Siamo al cospetto, dunque, di personaggi dotati di indubbia preminenza sociale. Adelberto, in particolare, ricopriva il maggiore ufficio ecclesiastico cittadino dopo quello di vescovo, e non nascondeva di ambire alla cattedra vescovile, grazie all'appoggio del clero della cattedrale, o almeno dell'arciprete Giovanni; i suoi patrimoni dovevano poi essere ingenti e, come possiamo supporre, ben più estesi e articolati di quanto la documentazione non faccia trasparire. I suoi interessi a Nomi e Gardumo, infine, lo inserivano appieno nel contesto dei rapporti fra clero veronese e territorio trentino, esemplificati dai possedi del monastero di Santa Maria in Organo di Verona in valle Lagarina sin dal sec. IX, da quelli del vescovo veronese Notkerio in Lizzana, Marco, Sarno e Ossenigo a inizio X, dal ruolo politico ricoperto a Ossenigo e in val Lagarina dal diacono Ingelbaldo nel medesimo secolo<sup>20</sup>.

### 1. 1021 gennaio 8, *in civitate Verone*

Orig.: Archivio Segreto Vaticano, Fondo Veneto I, perg. 6758; atto rogato da Iohannes “notarius Sacri Palacii”; nell'escatocollo sottoscrizioni autografe dell'arcidiacono Adelberto: “(SC) Ego Adalbertus qui et Haceli archid(iaconus) in hac cartula vendicionis a me facta m(anu) m(ea) s(ub)s(cripsi)” e del giudice Bevo “(SC) Bevo iudex Sacri Palacii rogatus pro teste s(ub)s(cripsi)”. Sul *verso* di mano coeva, ignorata nell'edizione del Biscaro: “Vendit(io) Adelberti a(r)chid(iaconi) qui et Aceli omnibus casis et rebus mobilibus / et immobilibus iuris mei tam infra civit(ate) Ver(one) qua(m) q(ui)s et de foris / in valle Veriacus in Albuciano et in Novare quamq(ue) et

<sup>18</sup> Castagnetti, *Preistoria*, pp. 46-47.

<sup>19</sup> Biscaro, *Attraverso le carte*, 2, pp. 604-605.

<sup>20</sup> Sui possedi di Santa Maria in Organo: Castagnetti, *‘Teutisci’ fra gli immigrati*, pp. 97-98 e relative note; su Notkerio e Ingelbaldo: Castagnetti, *Preistoria*, pp. 138-141 e 143-145 e note.

in Tocolo / et in eorum territoris ibidem per aliis ceteris locis tam per cart(u)l(am) vel extra cart(u)lam). / T(es)t(es) Salachi: Bernardus, Ermenardus qui et Salicho pater et filius, Guntardus. / La(m)bardi: Bevo iudex, Iohannis not(arius), Silvester, Berifredi. / Hemt(or) Iohannes presbiter, libras .l. Henricus Imperator ann(o) .vii. / octavo die mens(is) ian(uarii) indit(ione) .iiii. ". Di mano forse duecentesca: "Carta de Toco et Novare et Albizano"; mano di sec. XVI-XVII: "Venditio quarundam proprietatis Adilberti Archidiaconi Veronensis Ioanni Presbytero Veronensi t(em)p(or)e Henrici imperatoris anno septimo".

Ed. Biscaro, *Attraverso le carte*, 2, pp. 597-598.

Adalberto Aceli, figlio del fu Bernardo, arcidiacono della chiesa <cattedrale> veronese, vivente secondo la legge salica, vende a Giovanni figlio di Alberico, prete della chiesa <cattedrale> veronese, tutte le corti, case e altri beni mobili e immobili che possiede *in finibus Veronensibus*, tanto in città quanto al di fuori di essa, *in valle Veriacus in monte Codoni qui dicitur Toco*, a Novare, ad Arbizzano, nel *locus* detto *Pruno*, *non multum longe ab ecclesia sancti Martini qui dicitur Sallinico*, in *Aqua que dicitur Traversa*, e *in comitatu Tridentino in loco qui dicitur Numio et in Garduni*. Si specificano poi alcune caratteristiche dei beni: le terre *cum casis* ubicate in città sono *prope flumen Athesis* e sono *solarate cum muras et petras*; le terre al di fuori della città di Verona comprendono *case masaricie una cum curtis, ortis, areis et terris aratoris seu vigris, campis, pratis, pascuis, silvis hac stallareis, rivis, rupinis hac paludibus, tam in montibus quamque et in planiciebus, coltis et incoltis*. Il venditore immette l'acquirente nel possesso dei beni, e dichiara di aver accettato come prezzo argento e altra merce per il valore di 50 libbre.

## 2. 1028 febbraio 21, *iusta castro Roncalie positum est super fluvio Padi*

Orig.: Archivio Segreto Vaticano, Fondo Veneto I, perg. 6763; atto rogato da Aldeprandus "notarius Sacri Palatii"; nell'escatocollo, sottoscrizione autografa di Giovanni arciprete: "(SC) Ego Iohannes archipresbiter in ac cartula iudicati a me facta s(ub)s(cripsi)", e *signa manuum* di Giovanni-Boso, Crimaldo e Azone di legge longobarda, Laurencio, Giovanni e Bonizo di legge romana, redatti dal rogatore, Adelprando notaio del Sacro Palazzo. Sul *verso*, di mano duecentesca: "Carta de valle Veriaco et de Novare et de Toco et Albizano" cui un'altra mano coeva alla prima aggiunge "*et Castro (ipsius) Albizani*"; di mano più tarda, forse trecentesca: "Carta veteri de Novare".

Ed. Biscaro, *Attraverso le carte*, 2, doc. III, pp. 601-604.

Giovanni arciprete della chiesa <cattedrale> di Verona, figlio di Alberto *de civitate Verona* che visse secondo la legge longobarda, detta testamento e, dopo aver elencato dettagliatamente i termini e i beni oggetto della transazione già avvenuta fra lui e l'arcidiacono Adelberto, conferisce a titolo usufruttuario allo stesso arcidiacono, ad Alberto figlio del defunto Walterio, a Guntardo suo figlio, e a Berta coniuge dello stesso Guntardo, quanto avesse in precedenza acquistato da Adelberto, fatta eccezione per i beni siti nel comitato trentino a Nomi e Gardumo: *preter illis casis et rebus quibus sunt positus in iamdicto comitatu Trentinense in locis Mummio (sic!) et in Garduni ibi pertinentibus, eciam preter* (per Biscaro, erroneamente: *terciam partem*) *ipsis rebus mobilibus que michi cum eisdem rebus territorii per istam advenerunt cartulam*. Dispone inoltre, qualora Adelberto deceda o sia eletto vescovo, che a Berta pervengano la casa di Verona non lontana da *Fereniano* sul fiume Adige, diversi beni a in *valle Veriacus* a Novare, comprendenti una casa turrita all'interno del castello, un uliveto e un'azienda agricola (*masaricia*) gestita dal massaro Gallio e dotata di coltivi e incolti, altri terreni in località *Gagiollo*, e il terzo dell'usufrutto di tutti i restanti beni. Qualora Berta muoia senza eredi avuti dal marito Guntardo, i beni a lei assegnati andranno a quest'ultimo. Infine, il testatore ordina che a Wariento *infantulus* di Berta, avvenuta la morte di tutti gli usufruttuari, pervengano tutti i beni non assegnati a Berta.

### Bibliografia

- Gerolamo Biscaro, *Attraverso le carte di San Giorgio in Braida di Verona esistenti nell'Archivio Vaticano*, in "Atti del Reale Istituto Veneto di scienze", 92/2 (1932-33), 1, pp. 982-1051.
- Gerolamo Biscaro, *Attraverso le carte di San Giorgio in Braida di Verona. Note storiche*, in "Atti del Reale Istituto Veneto di scienze", 94/2 (1934-35), 2, pp. 589-684.
- Le carte antiche di San Pietro in Castello (809/10 – 1196)*, a cura di Antonio Ciaralli, Roma, Istituto storico italiano per il medioevo, 2007.
- Le carte di S. Giorgio in Braida di Verona*, a cura di Giannina Tomassoli Manenti, [Cittadella (Pd)], Bertonecello, 2007.
- Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.
- Andrea Castagnetti, *Preistoria di Onorio II antipapa. Cadalo diacono nella società italiana della prima metà del secolo XI*, Spoleto, Fondazione centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2014.
- Andrea Castagnetti, *'Teutisci' fra gli immigrati transalpini nella 'Langobardia' carolingia*, Verona, Libreria universitaria editrice, 2006.
- Andrea Castagnetti, *Tra Regno Italico e Regno Teutonico: verso i poteri comitali del*

- vescovo (888-1027)*, in *Storia del Trentino*, 3: *L'età medievale*, a cura di Andrea Castagnetti, Gian Maria Varanini, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 73-115.
- Andrea Castagnetti, *La Valpolicella dall'alto medioevo all'età comunale*, Verona, Centro di documentazione per la storia della Valpolicella, 1984.
- Enrico Cavada, Marantonia Capitanio, *Nuove testimonianze cimiteriali dell'altomedioevo a Nomi in Vallagarina (Trento)*, in "Annali dei Musei civici Rovereto", 3 (1987), pp. 77-106.
- Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Piero Craveri, *Biscaro Girolamo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 10, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 660.
- Luigi Dal Ri, *I Longobardi in val di Gresta. Origini dei nuclei montani*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 53 (1974), pp. 370-380.
- Aldo Gorfer, *I castelli del Trentino. Guida*, 4, Trento, Saturnia, 1994.
- Alessio Less, *Gardumo val di Gresta. Notizie storiche dalle origini al 1509*, Mori, La Grafica, 1981.
- Enrico Lorenzi, *Dizionario Toponomastico Tridentino*, Gleno, Archivio per l'Alto Adige, 1932.
- Giulia Mastrelli Anzilotti, *Toponomastica trentina. I nomi delle località abitate*, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici, 2003.
- C. Perghem, *Cenni storici del villaggio di Nomi e le tre liti con Aldeno*, Trento, Artigianelli, 1908.
- Quintilio Perini, *La contea di Nomi. Notizie storico-genealogiche*, Rovereto, Grandi, 1909.
- Leo Santifaller, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, 1: *Urkunden zur Geschichte des Trientner Domkapitels 1147-1500*, Wien, Universum, 1948.
- Attilio Stella, *Per una integrazione del Codice diplomatico padovano. Documenti dal Fondo Veneto I dell'Archivio Segreto Vaticano (1166-1183)*, in "Scrineum Rivista", 8 (2011), pp. 1-80 (<http://scrineum.unipv.it/rivista/8-2011/stella.pdf>).